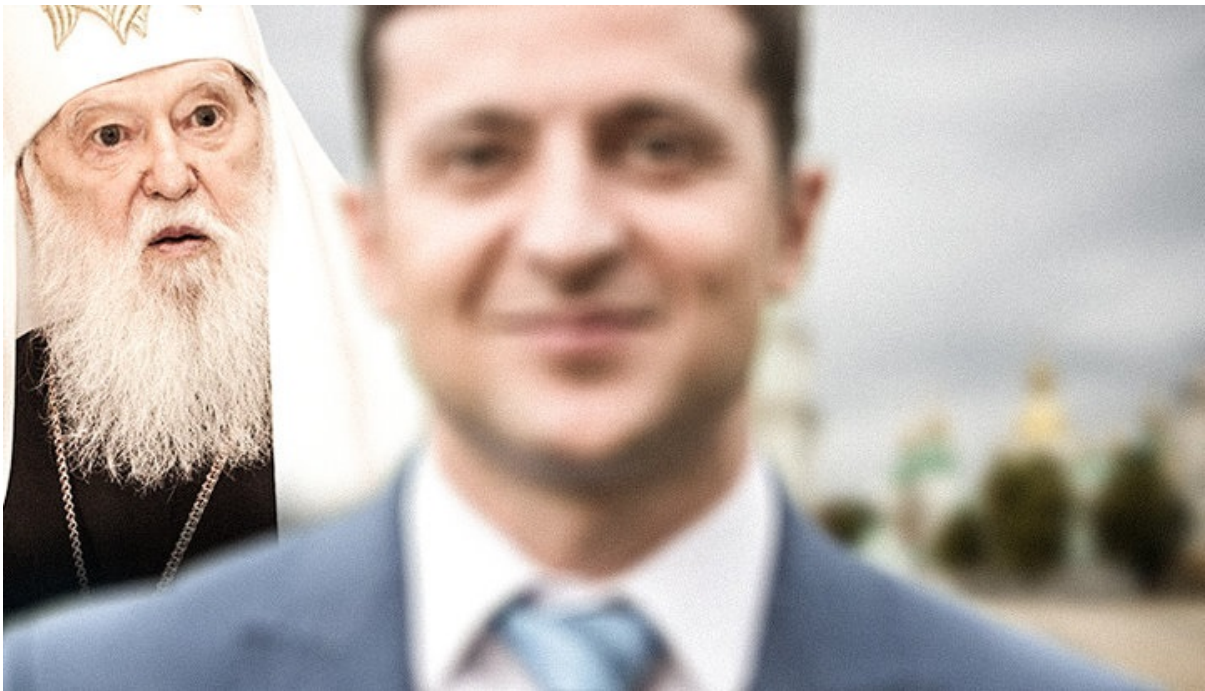


# Perché Filaret ha paura di Zelenskij

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 18 aprile 2019



*Il capo del "patriarcato di Kiev" Filaret teme che Vladimir Zelenskij offra condizioni uguali per l'esistenza delle confessioni*

## **Perché i leader degli scismatici e degli uniati temono così tanto un cambiamento del presidente dell'Ucraina.**

Il "patriarca onorario" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Filaret Denisenko teme che, in seguito ai risultati del secondo turno delle elezioni presidenziali del 21 aprile 2019, salga al potere Vladimir Zelenskij piuttosto che Petro Poroshenko, il beneficiario del Tomos.

Non è solo Filaret ad averne paura; una dichiarazione consona è stata fatta anche da Svjatoslav Shevchuk, il capo dei cattolici ucraini di rito orientale.

Perché i leader degli uniati e degli scismatici hanno così paura del cambio di potere in Ucraina e perché il primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine il metropolita Onufrij, chiama tranquillamente il suo gregge al pentimento e alle azioni spirituali durante la Quaresima?

Il secondo turno delle elezioni inizierà presto. Le previsioni sociologiche mostrano cifre

deludenti per l'attuale presidente: il 71,4% degli intervistati voterà per Zelenskij e solo il 28,6% per Poroshenko (dati del gruppo Rating).

In che modo il beneficiario del Tomos si aspetti di superare una differenza di più del 40% non è noto. Tuttavia, non dimentichiamo la saggezza popolare: scopriremo dopodomani cosa succederà domani. In questa situazione, i leader di alcune denominazioni cristiane stanno facendo tentativi disperati per influenzare le preferenze del loro gregge e costringerlo a votare per il candidato "giusto".

Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Svjatoslav Shevchuk ha rilasciato il 12 aprile un'epistola, in cui ha dato al suo gregge indicazioni per quanto riguarda il voto.

Naturalmente non stato così stupido da fare nomi specifici, ma un'allusione a uno dei candidati si legge chiaramente nel suo appello.

*screenshot dal sito ufficiale della Chiesa greco-cattolica ucraina*

In precedenza, il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifaniij Dumenko, ha partecipato al cosiddetto Tomos-tour in giro per le città del paese, che si è svolto alla vigilia delle elezioni presidenziali e ha avuto il carattere di una pronunciata campagna elettorale. Cartelloni pubblicitari con Poroshenko e Dumenko erano appesi ovunque.



*Cartellone con Petro Poroshenko e Epifanij Dumenko*

In tutti gli appelli di Epifanij sulla questione del voto alle elezioni presidenziali, si indovinava un riferimento al presidente in carica. Inoltre, ha espresso la posizione della sua struttura elettorale affermando in modo abbastanza specifico che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" vede solo Poroshenko come presidente.

Ma i risultati del primo turno di votazioni per gli agitatori dell'attuale garante della Costituzione sono stati risultati deludenti: 30,24% per Zelenskij e 15,95% per Poroshenko. Questi hanno rattristato anche gli scismatici ucraini. La loro infelicità era così grande che il "sacerdote" della cattedrale di Vladimir a Kiev, Petr Zinich, ha detto: coloro che hanno votato per Zelenskij bruceranno all'inferno.



*Screenshot dalla pagina Facebook di Jurij Doroshenko*

Secondo la Commissione elettorale centrale, 5,7 milioni di elettori hanno votato per Zelenskij. E il "chierico" della Chiesa ortodossa ucraina li ha mandati tutti all'inferno, cosa per la quale non è stato privato della sua "dignità" o bandito dal "ministero" - almeno, non lo hanno annunciato.

E il 12 aprile Filaret Denisenko, in onda su uno dei canali televisivi ucraini, ha fatto un'affermazione piuttosto triste: "La Chiesa ucraina del Patriarcato di Mosca spera che lui (Zelenskij, *ndc*) la sosterrà. E noi pensiamo che la sosterrà. Il risultato potrebbe essere che l'unificazione finirà del tutto o sarà molto lenta".

Questa affermazione merita di essere approfondita.

- In primo luogo, il "patriarca onorario" crede che Zelenskij, come presidente, sosterrà la Chiesa ortodossa ucraina e che la Chiesa ortodossa ucraina spera persino di avere un tale sostegno. Dove ha preso queste informazioni? Fino a oggi, la Chiesa ortodossa ucraina non ha mostrato alcuna simpatia per Zelenskij. Né ha espresso tuttavia alcuna antipatia.

- In secondo luogo, ciò che Filaret chiama "unificazione" è in realtà un sequestro forzato dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina, utilizzando risorse amministrative e radicali nazionali.
- In terzo luogo, il sostegno alla Chiesa ortodossa ucraina dovrebbe, secondo Filaret, portare alla cessazione di questi sequestri violenti ("unificazione", nella sua terminologia), vale a dire che la cessazione della violenza e l'illegalità nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina è considerata il suo sostegno a Zelenskij!

Si potrebbe chiedere: è forse un sostegno? Non è invece una garanzia elementare del diritto dei cittadini alla libertà di coscienza? Il diritto di scegliere liberamente a quale chiesa andare e quale religione professare? Non è ciò che dovrebbe garantire un presidente o un'autorità civile? Questa è una garanzia elementare dei diritti umani - e qui il sostegno della Chiesa ortodossa ucraina è irrilevante.

Ma Filaret ha paura di questo scenario. Ne ha paura pure Epifanij. Anche Svjatoslav Shevchuk e così via. Perché dunque hanno paura che le autorità possano smettere di interferire negli affari ecclesiastici (cosa fundamentalmente proibita dalla Costituzione dell'Ucraina) e mettere tutti in condizioni legislative uguali?

La risposta può essere trovata se ricordiamo che sia la Chiesa greco-cattolica ucraina, sia il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" sono stati creati su iniziativa delle autorità, per sforzi delle autorità e nell'interesse delle autorità.

La Chiesa degli uniati sorse a seguito dell'Unione di Brest nel 1596, che fu avviata dal re polacco Sigismondo III al fine di trasformare la Confederazione polacco-lituana in uno stato mono-religioso.

Negli anni '20, le nuove autorità ucraine istituirono la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" per stabilire l'indipendenza della Repubblica popolare ucraina, e in seguito i bolscevichi la usarono per combattere la Chiesa russa.

Il "patriarcato di Kiev" è emerso su iniziativa del primo presidente dell'Ucraina, Leonid Kravchuk, anche per riaffermare l'indipendenza dello stato ucraino e per salvare il denaro del partito, che era stato trasferito sui conti della Chiesa ortodossa ucraina, allora capeggiata da Filaret Denisenko.

È possibile discutere contro questi precedenti storici che anche la Chiesa ortodossa ucraina ha ricevuto la sua esistenza storica nel 988 per iniziativa e gli sforzi di un'autorità secolare, il santo principe Vladimir pari agli Apostoli. Tuttavia, questo è un esempio di un tipo completamente diverso.

Il battesimo della Rus' era stato preceduto dalla profonda e sincera conversione del principe Vladimir a Cristo e dalla determinazione a seguire i suoi comandamenti, anche se ciò andava contro gli interessi personali o dello stato.

Daremo due piccoli esempi. Prima della sua conversione, il principe Vladimir era un donnaiolo insaziabile. La cronaca racconta il numero delle concubine del principe: "300 a Vyshgorod, altri 300 a Belgorod e 200 a Berestov, nel villaggio". Il suo personaggio era



caratterizzato dalle seguenti parole: "Era insaziabile nella fornicazione, seducendo le donne sposate e molestando le ragazze". Ma dopo il suo battesimo e le nozze con la principessa bizantina Anna, il principe respinse tutti gli harem e visse in matrimonio con una sola moglie.

L'altro esempio riguarda la pena di morte. Prima della sua conversione al cristianesimo, Vladimir, come qualsiasi altro sovrano di quel tempo, faceva giustiziare senza esitazione chi disobbediva o chi era colpevole di qualsiasi cosa. Ma dopo l'adozione del cristianesimo, sospese le esecuzioni in generale, cosa che colpì non solo i suoi parenti russi, ma anche i vescovi greci che erano venuti nella Rus'. Ecco come ne parla la cronaca: "E i furti si moltiplicarono enormemente, e i vescovi dissero a Vladimir: "I ladri si sono moltiplicati; perché non li fai giustiziare? " Lui rispose: "Ho paura del peccato". Gli dissero: "Sei stato posto da Dio per punire gli uomini malvagi ed essere misericordioso con gli uomini buoni. Dovresti far giustiziare i ladri, ma dopo un'indagine".

Il santo principe Vladimir usò il suo potere per radicare la vera fede in Rus. I creatori dell'unia e delle denominazioni scismatiche, al contrario, hanno usato la religione per salvaguardare i loro interessi politici. Pertanto, queste confessioni sono nate unicamente a causa della risorsa amministrativa ed esistono grazie ad essa. Se questa risorsa amministrativa scomparisse, le strutture scismatiche e uniate sarebbero immediatamente "spazzate via".

Così è stato il caso della Chiesa uniate quando l'influenza della Polonia si è indebolita e poi è scomparsa dal territorio dell'Ucraina. È stato il caso della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" quando questa si è rivelata non necessaria alle autorità sovietiche. In tutta onestà va detto che il "patriarcato di Kiev" per tutta la sua breve storia (solo 27 anni) non è mai stato lasciato senza il supporto delle autorità. Anche ai tempi di Viktor Janukovich, c'erano molte forze politiche che fornivano tale sostegno al "patriarcato di Kiev". Pertanto, è impossibile dire esattamente cosa accadrà alla discendenza di Filaret quando (o se) non ci sarà più alcun sostegno politico. Ma si può presumere.

La cosa più giusta che Vladimir Zelenskij può fare se viene eletto presidente è garantire il rispetto dei diritti umani nella sfera religiosa dell'Ucraina; non dare la preferenza a una denominazione e non fare pressioni sulle altre; assicurare un processo equo in tutti i conflitti; soddisfare i requisiti della Costituzione e delle leggi dell'Ucraina; abrogare la legge anticostituzionale e illegale sulla ridenominazione forzata della Chiesa ortodossa ucraina; creare pari opportunità perché tutti i cittadini ucraini possano praticare la loro fede.

Resta da vedere se Zelenskij diventerà presidente, e non è noto se agirà nel modo sopra descritto. Ma sappiamo già che questo è esattamente ciò di cui i leader degli uniati e degli scismatici hanno molta paura. Il supporto amministrativo e del potere è la promessa e la base della loro esistenza.

La Chiesa ortodossa ucraina non ha paura di nulla, poiché il fondamento della sua esistenza è nostro Signore Gesù Cristo. La Chiesa non ha paura né di Poroshenko né di Zelenskij al posto di presidente. La Chiesa accetta l'autorità che Dio vuole donare o permettere. Questo è il motivo per cui la retorica di sua Beatitudine Onufrij e di altri vescovi della Chiesa ortodossa ucraina è molto diversa da quella degli scismatici e degli uniati.

Sua Beatitudine il metropolita Onufriij:

"Ora eleggeremo il presidente del nostro paese, l'Ucraina. Vorrei che il presidente, che Dio darà al nostro paese, ricordasse che il presidente è la persona che dovrebbe essere al servizio di tutti, che dovrebbe sacrificarsi per il popolo e non viceversa. Questo è un ministero difficile, un ministero molto sacrificale, ma se questo ministero viene eseguito in modo gradito a Dio, allora è molto utile e salvifico per la persona".

Metropolita Antonij (Pakanich) di Borispol e Brovary:

"Il male è reale - non si tratta solo di politici che mentono, ma il peccato come libera opposizione alla volontà personale dell'uomo verso il divino. Il resto del male, secondo gli insegnamenti del santo, è un male "immaginario" ed è inviato da Dio per impedire la generazione di veri mali. Tutta la sofferenza e l'angoscia umana portano al fatto che il peccato reale sia addirittura necessario per la loro guarigione. Con tali peccati "immaginari", il Signore distrugge il male. <...> Le prove, al contrario, sono cose buone, poiché conducono alla consapevolezza della propria peccaminosità. Facciamo del bene, lottiamo per l'amore e lottiamo per la pace, perché nulla è altrettanto caratteristico di un cristiano come pacificatore; per questo, il Signore ci ha promesso la più grande ricompensa".

Metropolita Agafangel di Odessa e Izmail:

"Il più grande male è la divisione tra amici e nemici. Il popolo ucraino deve essere unito. Molte nazionalità vivono qui e il presidente dovrebbe essere per l'intera nazione, per tutte le confessioni. <...> I politici vanno e vengono, ma rimangono tracce di amarezza quando alcuni si oppongono agli altri. E siamo tutti fratelli, siamo ucraini. <...> Le persone non sono perfette, le persone sono divise, qualcuno vuole essere il primo e Cristo dice: se vuoi essere il primo, sii il servitore di tutti. L'apostolo Paolo disse: Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole. Sfortunatamente, nel nostro tempo questo amore è carente, quindi, c'è molto male in questo mondo che deve essere sconfitto dal bene. E le persone sconfiggono il male perché sanno che passerà".

Nel periodo antecedente al secondo turno delle elezioni presidenziali, l'Unione dei giornalisti ortodossi non invita a votare per questo o quel candidato ma a prestare attenzione alle parole dei leader religiosi e a pensare a quali manifesti sono più coerenti con il Vangelo.